

PALAZZO BAMBINI E DINTORNI IERI E OGGI...

Una ricerca accurata di tutti i documenti d'archivio relativi alla cronistoria del cosiddetto Palazzo Bambini, l'edificio che chiude il lato nord-orientale di Piazza XX Settembre, deve essere ancora effettuata e non sono perciò in condizione di anticiparne i risultati.

La competenza e cortesia della signora Giuseppina Boiani Tombari, della locale Sezione dell'Archivio di Stato, mi hanno peraltro consentito di prendere visione di alcune carte e di chiarire acquisti e passaggi di proprietà dell'edificio nel corso dei secoli.

Da un contratto stipulato in data 20 aprile 1525 risulta anzitutto che un «maestro Giovanni Bambini da Cartoceto» ¹⁾ aveva preso in locazione una bottega sulla piazza (*plateam fori*), confinante con altre proprietà (*bona*) di Paolo Martinozzi e di Pietro Nicola Bonaiuti ²⁾.

Pochi anni più tardi, per l'esattezza il 16 settembre 1529, lo stesso Giovanni Bambini acquistava dagli eredi di «maestro Vincenzo bottaro di Novilara» una casa (*unam domum cum cortili, appoteca et solariis*) posta nella contrada di S. Giovanni Filiorum Ugonis, chiesetta oggi scomparsa, che sorgeva lungo Via Montevecchio ad

¹⁾ Giovanni Bambini soprannominato Bambino venne ricevuto tra *novos cives* in data 23 agosto 1523: *Archivio di Stato Sezione di Fano*, Antico Archivio Comunale (d'ora in avanti SASFa), *Consigli*, vol. 51, 1523-1524, c. 115, v.

²⁾ SASFa, *Notarile*, Notaio Cornelio Zagarelli, vol. C (1525-1531), c. 170.

angolo con la via Matteo Nuti ³⁾.

E lo stesso, in data 17 novembre 1530, acquistava un'altra casa (*unam domum cum solariis, cameris et cum 4 appotecis et cortili et aliis suis pertinentiis*), sempre nella suddetta contrada, confinante con le proprietà di Giovanni Antonio Duranti e di maestro Giacomo muratore e affacciata sulla piazza (*plateam magnam fori*) ⁴⁾.

Se ne può quindi dedurre che il Bambini, venuto a Fano dalla nativa Cartoceto, non mancò nel giro di pochi anni di fare i suoi buoni affari, lasciando ai suoi eredi una proprietà di tutto rispetto. Ciò risulta anche da una «supplica» che porta la data del 22 maggio 1545 (e che fu accolta il 28 dello stesso mese) con la quale Antonio Bambini chiedeva un contributo per la metà della spesa onde poter eseguire lavori di miglioramento della propria casa e bottega, confinanti con la prigione del bargello; ⁵⁾ la quale sorgeva a fianco dell'ingresso alla Corte Malatestiana.

Meno di un secolo dopo, con testamento del 4 luglio 1615, il «nobile» (la scalata sociale aveva infatti dato i suoi frutti) Giulio Cesare Bambini, istituiva suo erede universale Giovanni Borgogelli, figlio di sua sorella carnale Francesca, andata sposa a Guido Borgogelli: ciò con l'impegno di aggiungere il cognome dei Bambini a quello dei Borgogelli ⁶⁾.

E ai Borgogelli-Bambini apparteneva quindi il palazzo con portico al piano terreno e loggetta angolare al piano superiore che si vede riprodotto nella nota stampa eseguita da Ludovico Giorgi nel

³⁾ SASFa, *Notarile*, Notaio Antonio Fusconi, vol. P (1529-1532), c. 93 v. 95.

⁴⁾ SASFa, *Notarile*, Notaio Antonio Fusconi, vol. P (1529-1531), c. 278 v.

⁵⁾ SASFa, *Suppliche*, b. 1.

⁶⁾ SASFa, *Notarile*, Notaio Bernardino Dudoni (1598-1622), c. 389 v.

1640 a ricordo delle feste per l'assunzione al pontificato di Urbano VIII ⁷⁾. Palazzo la cui fisionomia esterna ebbe poi a subire radicali trasformazioni come si può vedere dal piccolo dipinto a tempera, conservato presso la famiglia Borgogelli - Avveduti, eseguito per ricordare l'apparato eretto al centro della piazza in occasione del passaggio (11 maggio 1814) di Papa Pio VII ⁸⁾.

Dopo alcuni altri passaggi diligentemente ricordati da Ludovico Bertozzi ⁹⁾ il 18 marzo 1844 il palazzo fu infine acquistato per la somma di 2.200 scudi dal Comune di Fano in seguito ad una vendita giudiziaria attuata su istanza di alcuni creditori di Vincenzo Tommasini, allora nuovo proprietario dell'edificio; ¹⁰⁾ dopodiché la Municipalità ne fece la sua nuova sede, collegandola con il palazzo Malatestiano, e ne mantenne la proprietà anche dopo il suo trasferimento nell'ex Palazzo Nolfi di via Arco d'Augusto a seguito del terremoto del 17-18 marzo 1874 ¹¹⁾.

Solo nei primi anni del nostro secolo, ad opera dell'ingegner Giuseppe Balducci, il palazzo fu poco felicemente mascherato, insieme con una minore abitazione adiacente, da palazzetto rinascimentale mediante quel rivestimento cementizio a bugnato di gusto pseudo michelozziano invero del tutto estraneo alle tipologie architettoniche

⁷⁾ L'incisione è stata riprodotta nel volume *Fano*, Supplemento al Notiziario del 1979, tavola fra le pp. 76 e 77.

⁸⁾ Il dipinto figura riprodotto nel volume *Fano*, Supplemento al Notiziario del 1976, tavola fra le pp. 116 e 117.

⁹⁾ MSS. BERTOZZI, *Famiglie nobili*, vol. K, pp. 80-81, Biblioteca Federiciana. Vedi anche SASFa, *Volture fondi urbani*, 1811, n. 365.

¹⁰⁾ SASFa, *Notarile*, copie d'archivio dicembre 1843 marzo 1844 (n. 8555).

¹¹⁾ Si veda in merito il saggio di FRANCO BATTISTELLI, *Piani e progetti ottocenteschi per Piazza XX Settembre*, in *Fano*, Supplemento al Notiziario del 1975, pp. 127-152 (in particolare la p. 15 e la tavola posta fra le pp. 142 e 143).

storiche della nostra città ¹²⁾.

* * *

La singolare vicenda della permuta tra Comune e Cassa di Risparmio di due edifici ha segnato per molti anni il destino della piazza.

La permuta tra il casamento Bambini e la casa d'angolo tra la Piazza e la Via Marino Froncini con un conguaglio a favore del Comune di sedici milioni ¹³⁾ venne deliberata la sera del 5 aprile 1956, in una seduta straordinaria del Consiglio Comunale. L'ultima, poiché in quei giorni erano state indette le elezioni amministrative per il successivo quinquennio ¹⁴⁾.

Presenti ventisette Consiglieri, tredici gli assenti.

L'Assessore Giovanni Di Bari, dopo avere sottolineato nella sua relazione i vantaggi economici che sarebbero derivati al Comune dalla proposta permuta, ebbe anche ad elogiarla sotto il profilo urbanistico ed estetico senza soffermarsi sulla lettera datata 16 marzo (esistente agli atti) del Presidente della Cassa di Risparmio Filippo Pa-

¹²⁾ Nella prima edizione della nota guida di CESARE SELVELLI, *Fanum Fortunae*, Fano, 1909, a p. 23 è scritto: «Uscendo dal Voltone della Corte Malatestiana si vede a sinistra il *Palazzo Bambini* completamente manomesso fuori e a pianterreno per mettervi gli Uffici Postali, Telegrafici, Telefonici».

¹³⁾ Nella relazione sul bilancio 1982 letta dal Presidente ai soci della Cassa di Risparmio il 12 giugno 1983 risulta che il Palazzo Bambini viene valutato attualmente settecento milioni di lire. *Cassa di Risparmio di Fano, Relazione e bilancio 1982*, p. 39.

¹⁴⁾ Le elezioni avvennero il 27.5.1956. Non si riuscì a costituire la nuova amministrazione civica elettiva sicché venne nominato dal 13.9.1956 al 20.7.1957 il Prof. Domenico Pace, quale Commissario Prefettizio. Né poté essere controllato ed approvato dal Consiglio il verbale della sua ultima seduta.

squalucci, il quale con lodevole correttezza smentiva l'ottimismo, escludendo a breve termine i lavori di ristrutturazione e di abbellimento del palazzo ¹⁵).

Il fatto singolare è che secondo la proposta della Giunta comunale doveva trattarsi di una delibera di massima, ed invece nel corso della seduta la maggioranza la trasformò in una deliberazione definitiva.

Si leva a parlare il consigliere Egidio Del Vecchio, con la proposta improvvisa (almeno per i membri della opposizione) di emendare l'oggetto della deliberazione eliminando le parole «di massima» al fine di adottare una deliberazione definitiva.

Antonio Casanova propende per la deliberazione di massima e così Silvio Battistelli.

Il Sindaco Renato Grottoli si allinea immediatamente a Del Vecchio: «La delibera della Giunta era di massima, ma non è di massima quella che dovrà prendere il Consiglio» ¹⁶).

Segue un'animata ed approfondita discussione con riferimenti ad aspetti giuridico-amministrativi, alla quale prendono parte Antonio Casanova, Enzo Capalozza, Vincenzo Sbaffi, Giuseppe Boidi, oltre al Sindaco, al relatore e al Segretario generale Quintilio Cordoni, interpellato per il suo parere.

Emergono serie perplessità e l'esigenza di una pausa di riflessione. Tuttavia viene respinta con 19 voti una proposta di rinvio di

¹⁵) *Estratto di deliberazione consiliare* n. 10622, 11.VI.56. Vigeva la legge del 26 aprile 1951, n. 203 la quale attribuiva un cospicuo premio di maggioranza ai partiti apparentati che avessero conseguito il cinquanta per cento più uno dei voti. Vedi anche NINO FERRI, *Documenti e riferimenti sugli ultimi giorni di occupazione nazista a Fano*, in *Supplemento Fano*, 1981, p. 165.

¹⁶) *Estratto di deliberazione consiliare*, cit.

qualche giorno, con un supplemento *ad hoc* della seduta in corso, avanzata dal consigliere Enzo Capalozza a favore della quale votano anche i consiglieri Antonio Casanova e Obed Pierangeli. Mentre tra le astensioni vi è quella di Oddo Ginesi.

La maggioranza decide per la conclusione del negozio.

Il Comune, con 23 voti favorevoli e 4 astenuti (Silvio Battistelli, Enzo Capalozza, Walter Leonardi e Silvano Tonini-Bossi) cede l'immobile denominato Palazzo Bambini ¹⁷⁾.

La Cassa di Risparmio, a sua volta, versa sedici milioni di lire e cede l'edificio che alcuni anni dopo sarà demolito perché fatiscente e pericoloso per la pubblica incolumità.

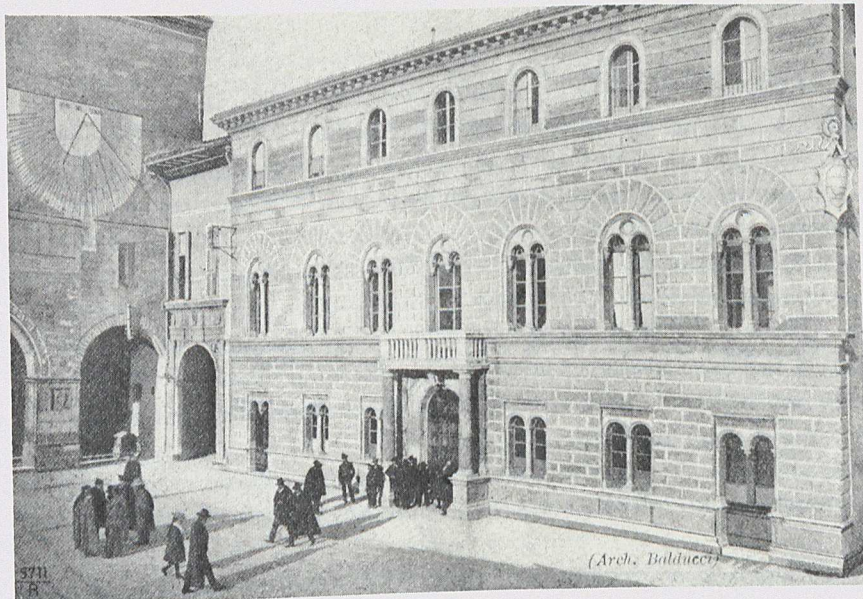
Nella permuta sono compresi, purtroppo, i vani prospicienti la Corte Malatestiana già adibiti ad abitazione del custode della Pinacoteca e Civico Museo.

Ma v'è di più. Mentre nell'ordine del giorno per il Consiglio Comunale e nell'ampia discussione che ne è seguita si tratta solo del Palazzo Bambini e della permuta con l'edificio della Cassa di Risparmio, nel contratto, n° 10510 di repertorio, stipulato dal Segretario comunale Quintilio Cordoni il 29 settembre 1956, tra il Sindaco Renato Grottoli e il Presidente della Cassa di Risparmio Filippo Pasqualucci, è compreso il vano sovrastante l'androne di accesso alla Corte Malatestiana, androne che si apre sulla piazza con l'arco Borgia-Cybo, «evidente composizione del Rinascimento, di grade-

¹⁷⁾ Vi fu certamente un errore nel conteggio e nella attribuzione dei voti giacché il consigliere Tino Ridolfi, presente alla seduta, si era astenuto come i suoi colleghi di gruppo (P.C.I.) per cui i voti favorevoli furono ventidue e non ventitrè e gli astenuti cinque e non quattro. Assenti tra gli altri i tre consiglieri del P.S.I., presumibilmente perché consapevoli della ragione del numero attribuita alla D.C. con i suoi alleati da un artificio legislativo e, naturalmente, ignari della inaspettata mossa di Del Vecchio.



Piazza XX Settembre con il Palazzo Bambini come appariva nel 1883 in occasione della cerimonia per il primo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (Fano, Archivio Fotografico della Biblioteca Federiciana).



Il Palazzo delle Poste e Telegrafi in Piazza XX Settembre dopo la trasformazione di Palazzo Bambini ad opera dell'ing. Balducci (Fano, Archivio Fotografico della Biblioteca Federiciana).

voli proporzioni e decorazioni, che costruito ai tempi di papa Innocenzo VIII Cybo, sembra commemorare l'avvento della *libertas Ecclesiastica*»¹⁸).

Per quanto riguarda l'arco Borgia-Cybo il fatto è tanto più strano, in quanto l'art. 23, in relazione agli artt. 1 e 2 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico dichiara inalienabili i beni di interesse artistico di proprietà delle Province e dei Comuni.

Per quanto riguarda l'androne sono stati capovolti i precedenti rapporti dominicali: e cioè l'androne di proprietà comunale è divenuto, senza aggiunta di prezzo, di proprietà della Banca con semplice servitù di passaggio a favore del Comune.

E che ne è della pregevole cinquecentesca Madonna dei Martinozzi, collocata in un'ampia nicchia dell'androne dalla Piazza maggiore alla Corte Malatestiana?

¹⁸) CESARE SELVELLI, *Fanum Fortunae*, Fano, 1943; ORESTE TARQUINIO LOCCHI, *La Provincia di Pesaro ed Urbino*, Roma, 1934, p. 447. FRANCO BATTISTELLI, DANIELE DIOTALLEVI, *Il Palazzo Malatestiano in Fano*, Fano, dicembre 1982, p. 12: «Già davanti all'androne di accesso aperto su Piazza Maggiore, l'imponenza del cosiddetto Arco Borgia-Cybo con le sue equilibrate e solenni linee rinascimentali richiama l'occhio dell'osservatore suggerendo una sosta e un attimo di riflessione. Ci troviamo al cospetto di un monumento-simbolo: di un'opera nata con chiari intendimenti politici a celebrare ed esaltare, cessata nel 1463 la dominazione malatestiana, l'ottenuta «*libertas ecclesiastica*»; e STEFANO TOMANI AMIANI, *Guida storico artistica di Fano* (presentazione e annotazione di Franco Battistelli), 1981, p. 12.

Sulle cerimonie, riti e festeggiamenti per la ripristinata «*libertas ecclesiastica*» del 1357 vedi PIETRO MARIA AMIANI, *Memorie storiche della città di Fano*, Fano, 1751, pp. 2-3).

Sulle *Constitutiones* (chiamate poi *Constitutiones Aegidiane*, oppure *Constitutiones Marchiae Anconitanae*, o anche *Constitutiones Sanctae Matris Ecclesiae*) e la *libertas ecclesiastica*, vedi ANNA PADALINO HERNANDEZ, *Il Cardinale Egidio Albornoz studi vecchi e nuovi*, in *Supplemento Fano*, 1974, p. 29 e sgg.

Non può farsi qui alcun addebito all'operato della Banca, per tanti aspetti benemerita della nostra città nei settori dell'economia locale, dell'incentivazione delle piccole imprese, della beneficenza, della cultura, delle stesse relazioni con il Comune; un operato che è d'altronde legittimo nella logica del sistema.

Né si dimentichi che le Casse di Risparmio partecipano della natura di Ente pubblico e che oggi si avviano a rafforzare ed a rendere inequivoca tale natura.

È da compiacersi, invece, che *l'affaire* non sia andato a vantaggio di privati speculatori senza scrupoli.

Ed è in questa cornice che vanno considerate e giudicate le astensioni influenzate anche dalla inesatta informazione sulla lettera del Presidente della Banca e della ignorata divergenza tra l'oggetto della deliberazione consiliare e quello del successivo rogito ¹⁹⁾.

Le polemiche nella Città per il baratto, non sono ancora sopite.

Resta il pregiudizio per la piazza maggiore tuttora mutilata e compromessa.

Fino a quando l'indecoroso casamento Bambini, quale fondale, con la vicina casa abbattuta, quale quinta, impedirà la rinascita della Piazza XX Settembre?

* * *

All'inizio dell'anno '70 la Cassa di Risparmio incarica l'architetto Paola Salmoni di Ancona di redigere il progetto per il risanamento edilizio e ristrutturazione funzionale di Palazzo Bambini.

¹⁹⁾ Se il Consiglio avesse conosciuto tutto ciò, è presumibile che le astensioni sarebbero divenute voti contrari ed è anche possibile che alcuni voti favorevoli sarebbero divenuti voti contrari o almeno astensioni.

Il 13 luglio 1970 perviene al Comune il *placet* della Soprintendenza ai Monumenti delle Marche (il cui progetto era stato inviato il 15 giugno 1970): «Questa Soprintendenza ritiene accettabile le previsioni di progetto e rilascia pertanto il nulla osta di competenza»²⁰).

Il 16 luglio 1970 la Commissione edilizia rinvia ogni decisione sul progetto sia perché non conforme alle norme del P.R.G. e della legge 6 agosto 1967, n. 765, sia perché ritiene inopportuno dar corso ai lavori prima dell'adozione del piano particolareggiato del centro storico, allora in corso di elaborazione.

Il progetto aveva suscitato largo eco sulla stampa locale, suggerito una interrogazione al Senato della Repubblica, sollevato l'interesse della sezione di Pesaro e Fano di «Italia Nostra» e dello stesso Segretario Generale²¹).

²⁰) *Archivio Ufficio Urbanistica del Comune di Fano*, prot. n. 481 del 1970; e lettere al prot. n. 15773, 16714. Vedi con pseudonimo FILOPOLIS, *Sul Palazzo Bambini e dintorni*, in *Notiziario Fano*, n. 4, ottobre-dicembre 1968, pp. 21-22: «... qual è l'autentica architettura? Chi stabilisce se i nomi sono illustri? I nomi illustri sono sempre validi? Cosa s'intende per *compromesso* nell'ambito specifico di un contesto edilizio preesistente?... Il concorso nazionale Vitruvio, indetto alcuni anni fa dal nostro Comune, ha portato alla ribalta solo giovani, valenti sì, ma, ovviamente tesi ad ottenere affermazioni e commissioni. Darebbe maggiori garanzie il conferimento diretto dell'incarico a un architetto che abbia al suo attivo felici ed armonici inserti del nuovo nell'antico...»; e ALBERTO ASAR ROSA, *L'opera d'arte tra il serio e il seriale*, in *Rinascita*, 15 luglio 1983, pp. 33-34; BRUNO d'AGOSTINO, *Il futuro nell'antico*, in *RINASCITA*, 29 luglio 1983, p. 27.

²¹) Vedi, *Notiziario Fano*, n. 4, luglio-dicembre 1970, pp. 15-17: «Sarà demolito Palazzo Bambini? Un progetto contestato. Testo della interrogazione con richiesta di risposta scritta del Senatore Tomasucci al Ministro della Pubblica Istruzione (vedi il Resoconto sommario della 310° e 311° seduta pubblica del Senato della Repubblica di lunedì 10 agosto 1970, p. 35)». La lettera dell'avv. Nicola Perrulli, Presidente della sezione di Pesaro e Fano di *Italia Nostra* con risposta del dr. arch. Bernardo Rossi Doria, Segretario Generale di *Italia Nostra*; e Aldo Zanardo, *Italia mia, vedo le mura e gli archi...*, in *Rinascita*, 1° luglio 1983, pp. 31-32.

Per anni non se ne farà nulla.

Nel 1979 la Cassa di Risparmio affida all'architetto Carlo Aymonino, allora Preside della Facoltà di Architettura di Venezia, il progetto di restauro di Palazzo Bambini, il quale ha attraversato non previste difficoltà.

Nella relazione che accompagna gli elaborati esecutivi, è detto: «Da un punto di vista tecnico l'edificio è in struttura in cemento armato con solai misti, infissi in alluminio anodizzato, rivestimento in pietra arenaria... Il salone del pubblico è ricoperto da una struttura in alluminio e vetro...»²²).

La Commissione edilizia chiede un parziale riesame del progetto.

La Soprintendenza Archeologica delle Marche, con lettera del 31 maggio 1980, indirizzata al Sindaco di Fano, al Presidente della Cassa di Risparmio, alla Soprintendenza per i Beni ambientali e architettonici di Ancona, blocca il progetto.

La lettera è esplicita: «Con riferimento al progetto di ristrutturazione del Palazzo Bambini in Piazza XX Settembre, del quale si è avuta eco anche da recenti articoli apparsi sulla stampa locale, questa Soprintendenza fa presente che, in passato, nelle immediate vicinanze dell'area interessata dai futuri lavori sono stati segnalati rinvenimenti archeologici (pavimento musivo ed un tratto di basolato

²²) Vedi, *Archivio Ufficio Urbanistica*, cit. Relazione tecnica dell'architetto CARLO AYMONINO: i progetti esecutivi vennero presentati il 10 marzo 1980 (prot. n. 4938); al Comune di Fano. Vedi, PAOLO BONETTI, *Urbanistica, Politica e cultura*, in *Notiziario Fano*, n. 2, marzo-aprile 1973, pp. 20-23; e ENZO CAPALAZZA, *In tema di restauri edilizi*, in *Notiziario Fano*, n. 3, maggio-giugno 1973, pp. 17-19; vedi anche MARIO FAZIO, *Il destino dei centri storici*, *La Nuova Italia*, Firenze 1977; GIOVANNI DE FRANCISCIS, *Ricerca per una metodologia d'intervento nei centri storici*, Guida Editore, Napoli, 1975.

stradale») ²³).

È da tener presente che lo stabile attualmente non ha pregio d'arte, né all'esterno né all'interno, non ha importanza ambientale nella Piazza e nel centro storico, non ha legami con la storia politica, militare, letteraria, artistica e culturale in genere della nostra città.

Nella lettera della Soprintendenza vengono, tra l'altro, richiamate le norme della legge 1° giugno 1939, n. 1089, in attesa del progetto definitivo «della preventivata ristrutturazione con particolare riguardo alle eventuali opere che dovessero interessare il sottosuolo!!» ²⁴).

Il progetto dell'architetto Aymonino è approvato dalla Commissione Edilizia Comunale nella seduta del 18 settembre 1981 ed inviato, per i pareri di competenza, alla Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici e alla Soprintendenza archeologica delle Marche. Queste esprimono parere contrario.

A sua volta, il Ministero per i beni culturali, comunica il 2 settembre 1982 che, pur se prima aveva ritenuto possibile la demolizio-

²³) *Archivio Ufficio Urbanistica del Comune di Fano. Soprintendenza Archeologica delle Marche* (Il soprintendente reggente prof. Delia Lollini, 31 maggio 1980, prot. 2950. Il protocollo del Comune è del 18 giugno 1980, n. 2909).

Cfr. i nuovi progetti dell'arch. Aymonino del 30 maggio 1980, prot. n. 11677, Comune di Fano. Vedi ENZO CAPALOZZA, *Ancora sui centri storici*, in *Notiziario Fano*, n. 1, gennaio-febbraio 1974, pp. 19-21 e FRANCO BATTISTELLI, *Piani e progetti ottocenteschi per Piazza XX Settembre*, in *Supplemento al Notiziario 1975*, pp. 127-152 e GIULIO CARLO ARGAN, *Fino a quando dovremo patire la rapina dei lanzichenecchi?*, in *Rinascita*, 24 giugno 1983, p. 40.

²⁴) *Soprintendenza Archeologica delle Marche*, ult. cit. Vedi, ANTONIO CASANOVA, «Conservatori» e «novatori» nei centri storici, in *Notiziario Fano*, n. 4, agosto-settembre 1971, p. 6; e ENZO CAPALOZZA, *Gli «untori» che contaminano le città*, *idem*, pp. 9-10. Vedi, «Italia Nostra» e la sistemazione della Piazza XX Settembre, in *Notiziario Fano*, n. 5, ottobre-dicembre 1972, pp. 14-15, e RENATO GUTTUSO, *Che cosa è dunque il bene culturale*, in *Corriere della sera*, 24 agosto 1983, p. 3.

ne, ora è dell'avviso che la decisione debba essere nuovamente valutata con particolare attenzione poiché: «il tema della Piazza nel suo complesso deve essere affrontato sotto il profilo del recupero generale, sia funzionale, sia architettonico; devono essere preliminarmente condotte indagini storico-tipologiche sull'attuale edificio (costituito dalla formazione di due unità edilizie preesistenti) anche con accertamenti e sondaggi»²⁵).

Un insieme ben congegnato di parole che riguardano la piazza e che conseguentemente sembrano dirette ad impedire che si giunga finalmente a concludere qualcosa per il Palazzo Bambini.

Che dire?

Lasciare ancora le cose come sono significa perpetuare un obbrobrio urbanistico, vera offesa alla città, proprio nella Piazza maggiore che è il cuore del centro storico.

A mio sommo avviso, non c'è né chiarezza né coerenza. Se pur fosse esatta la descrizione contenuta nel volume del Locchi ove si legge che l'edificio «dal sec. XV²⁶ al XVIII era superbo, per il bel porticato, per le finestre a sesto acuto al piano nobile e per la deliziosa loggia con snelle colonnine e grande ventaglia alla fiorentina al piano superiore. Nell'interno conserva parecchie sale con eleganti stucchi, del sec. XVIII e stemmi dei Borgogelli e del Galantara»²⁷); se pur, ripetesi, fosse esatta l'ampollosa ed improbabile descrizione

²⁵) *Archivio Ufficio Urbanistica del Comune di Fano*, 29 ottobre 1982, n. 21069/82. Vedi, ALFREDO BARBACCI, *Il gusto della città antica e del paesaggio*, Le Monnier, Firenze, 1962 (Le Soprintendenze ai monumenti), p. 50; ROBERTO PANE, *Attualità dell'ambiente antico*, *La Nuova Italia*, (Problemi di restauro e urbanistica dei centri storici), Firenze, pp. 7-33.

²⁶) Per quello che mi consta la documentazione archivistica non risale al di là del XVI secolo. Cfr. p. 1, nota 1, di questo scritto.

²⁷) Op. cit., p. 481. Ma il brano è tratto dal paragrafo sui palazzi fanesi di PIERCARLO BORGOGELLI OTTAVIANI. Vedi la nota 12.

di splendori antichi e meno antichi, questa risponderebbe ad una realtà completamente scomparsa e pertanto sottratta ad ogni possibilità di restauro.

È del resto significativo che la notificazione della Soprintendenza alle Antichità non è determinata da un giudizio estetico negativo del progetto allora in esame, né da un intento di ripristino del Palazzo, bensì solo dalla scoperta di modestissimi ritrovamenti archeologici nel sottosuolo del cortile dello stesso.

Ad ogni buon conto, qualora reperti di rilievo venissero alla luce, gli organi preposti avrebbero il potere di decidere in conseguenza, secondo la loro specifica funzione e responsabilità.

* * *

Nella relazione del bilancio 1983 del Presidente della Cassa di Risparmio, si afferma che: «Per quanto riguarda l'ormai ultra decennale vicenda del Palazzo Bambini, l'Amministrazione Comunale, visti i pareri espressi dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici e della Soprintendenza archeologica, con lettera del 29.10.1982 n. 21069/82 P.G. dichiarava non accoglibile la domanda di demolizione e ricostruzione dell'edificio. Pertanto è definitivamente caduta la possibilità di realizzare il progetto a suo tempo redatto dall'architetto Aymonino. È ora all'esame degli Organi dell'Istituto una ipotesi di ristrutturazione e consolidamento dell'immobile che consenta di soddisfare per quanto possibile e con le limitazioni che sono caratteristiche di tale tipo di intervento, la necessità di nuove aree per la gestione della banca» ²⁸).

²⁸) *Cassa di Risparmio di Fano, Relazione del Consiglio di Amministrazione* (approvata dai soci nell'assemblea del 12 giugno 1983). *Relazioni e Bilancio 1982*, pp. 32-34.

Vedi, C. CAROZZI - R. ROZZI, *Centri storici questione aperta*, De Donato, Bari 1971; CARLO AYMONINO, *Origini e sviluppo della città moderna*, (in particolare

* * *

Come è documentato nella premessa storica di questo scritto, al Palazzo Bambini è sempre mancato un qualsiasi disegno o criterio unitario essendo, invece, il risultato di una semplice aggregazione di case. Unitaria è stata solo l'infelice intonacatura cementizia risalente all'inizio di questo secolo ²⁹).

Un pur parziale disegno organico (che coinvolge e comprende l'area dello stabile permutato al Comune, ad angolo tra la Piazza XX Settembre e Via de' Cuppis) era previsto nel progetto Aymonino.

Su questo un giudizio estetico non è stato mai formulato, salvo la riserva sul rapporto ambientale con la piazza.

Che dire? Difficile compito perché l'estetica dell'ambientazione urbanistica non è una scienza esatta, ma risponde a inclinazioni personali e all'educazione del gusto.

Esemplari le polemiche pro e contro la casa Masiero di Wright a Venezia... e pro e contro la stazione ferroviaria di S. Maria Novella realizzata a Firenze dall'équipe Michelucci.

Ricordo che parecchi anni fa una autorevole e colta Sovrintendente per le Marche, a proposito della torre angolare del Palazzo della Ragione, ebbe a dire che sarebbe stata accettabile anche una modernissima torre di cristallo, mai un falso storico.

NINO FERRI

pp. 93-99), Marsilio, Padova, 1974; GIUSEPPE G. SAMONÀ, *L'urbanistica e l'avvenire della città*, Laterza, Bari, 1959; GIOVANNI MICHELUCCI, *Interventi sulla nuova città*, Laterza, Bari, 1981.

²⁹) ORESTE TARQUINIO LOCCHI, cit., p. 481: Il Palazzo Bambini «presentemente ha una pretenziosa brutta facciata in cemento arieggiante al Palazzo Strozzi di Firenze». Cfr. nota 12.